



U.I.L.-GENOVA-MARASSI

Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio dell'Organizzazione e delle Relazioni



GDAP-0350287-2010

PU-GDAP-1#00-26/08/2010-0350287-2010

Roma,

Alla U.I.L. P.A. Penitenziari

Viale Emilio Lepido, 46

00175 R O M A

OGGETTO: Casa Circondariale di Genova "Marassi" - cinque agenti in ospedale per intossicazione da fumo.

Con riferimento al Comunicato Stampa relativo all'oggetto, si comunicano le notizie fornite dal competente Provveditorato Regionale di Genova, con nota n. 0020901 del 20.08.2010 che si allega in copia, su quanto lamentato da codesta Organizzazione Sindacale.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



GDAP-0345045-2010

PE-GDAP-1#00-23/08/2010-0345045-2010

UILPA Penitenziari
www.polpenuil.it

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

PROVVEDITORATO REGIONALE PER LA LIGURIA

- UFFICIO DELL'ORGANIZZAZIONE, DELLE RELAZIONI, DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE -
SEZIONE DELLE RELAZIONI SINDACALIPRAP Genova
prot 0020901(U)-I/R-rz
Genova, 20/08/2010

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO Ufficio di Organizzazione e delle Relazioni	
23 AGO 2010	2
PRL n. _____ PRL n. _____	

Al Dipartimento Amm.ne Penitenziaria
Sig. Capo Dipartimento

ROMA

(riferimento nota GDAP-337207 del 13/08/2010)

Oggetto: Casa Circondariale di Genova-Marassi - cinque agenti in ospedale per intossicazione da fumo.

Si fa riferimento alla nota citata in epigrafe, avente pari oggetto della presente, per rappresentare quanto segue.

1. I fatti ed il loro autore

- L'autore dei fatti descritti sommariamente nel comunicato del segretario generale della UIL è il detenuto Kamel Ahmed, nato in Marocco nel 1987. Un giovane dal percorso sempre contrassegnato da turbolenze ma dalla prospettiva di vita irrimediabilmente segnata, nonostante la giovanissima età, perché affetto da AIDS conclamata e portatore di ano artificiale.
- Le sue frequenti intemperanze sono spesso la risultante dell'ambiente che lo circonda e dell'approccio che riesce a sviluppare nei suoi confronti il personale operante. Lo scrivente - in occasione della sua recente visita in Istituto il 15 agosto scorso - ha trovato il detenuto sorridente e disteso, grazie ad una "presa in carico" da parte del personale più consapevole ed adeguata alla personalità del soggetto.
- Del resto, la competente Direzione Generale, con propria nota del 16/08/2010 (n. GDAP_338635), ha disposto che il detenuto rimanga in quel di Marassi ⁽¹⁾, nonostante la richiesta di allontanamento.
- In due serate successive a breve distanza di tempo, il detenuto - all'epoca ristretto nella IV Sezione ⁽²⁾, cosiddetto CCR ⁽³⁾ - appiccava il fuoco alle suppellettili, sembrerebbe perché sospinto a tale forma di protesta da alcuni altri detenuti e forse perché non efficacemente *attenzione* rispetto alle sue serie problematiche sanitarie e conseguentemente psicologiche.

¹ Anche per le sue condizioni di salute.

² Oggi, gli si è trovata altra collocazione che verosimilmente contribuisce a tenerlo lontano da situazioni che ne possano provocare le scomposte reazioni

³ Centro Clinico Regionale, secondo la denominazione attribuitagli dalla competente ASL che ne ha la piena gestione organizzativa e funzionale.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

PROVVEDITORATO REGIONALE PER LA LIGURIA

- UFFICIO DELL'ORGANIZZAZIONE, DELLE RELAZIONI, DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE -
SEZIONE DELLE RELAZIONI SINDACALI

- c. In particolare, a seguito del secondo episodio (occorso il 5 agosto), ben cinque unità di personale di Polizia penitenziaria hanno dovuto fare ricorso alle cure del medico a causa dell'inalazione del fumo e della polvere emessa dagli estintori, utilizzati nella circostanza - parrebbe - con modesta competenza ed in misura eccedente rispetto alle effettive necessità.

2. L'Istituto

- a. Il reparto dove sono accaduti i due episodi e dove il Kamel era ricoverato per le sue esigenze sanitarie è gestito dalla ASL, esclusi ovviamente gli aspetti strettamente inerenti alla sicurezza. La facoltà concessa ai detenuti - a certe condizioni - di poter consumare qualche sigaretta è una scelta che appartiene agli organi sanitari ma rappresenta anche un utile compromesso per una gestione della popolazione detenuta che, ai problemi talora assai gravi di salute, inevitabilmente associa altre istanze che necessitano di una qualche risposta in termini organizzativi generali.
- b. Le disposizioni riguardanti il divieto di contemporanea assenza per ferie dei dirigenti e dei funzionari di Polizia penitenziaria anche quest'anno è stato riconfermato dallo scrivente con un'apposita nota circolare. Tale divieto è pienamente rispettato.
- c. La ratio di tale disposizione consiste nella ineliminabile necessità che venga assicurata continuità gestionale anche nei periodi in cui la direzione dell'Istituto venga assunta a scavalco da altro dirigente che ovviamente conosce meno la struttura e vi può dedicare un lasso di tempo ridotto.
- d. La Casa Circondariale di Genova Marassi è l'unica sede in cui opera una dirigente con funzioni di vice direttore (4), con una anzianità di servizio di 17 anni ed una competenza assai rara, per effetto della quale non soltanto è la naturale vicaria del titolare della sede ma ne rappresenta l'indispensabile braccio destro. Il problema della continuità gestionale, dunque, non si pone.
- e. Ovviamente, anche da parte di questo Provveditorato si ritiene prevalente la differenziazione dei periodi di congedo tra direttore e vice direttore piuttosto che tra il primo ed il comandante del Reparto.

Tanto si doveva, non senza sottolineare come le affermazioni contenute (come frequentemente accade) nel comunicato della UIL non soltanto siano del tutto ingenerose nei confronti della dirigente che ha allo stato la responsabilità della direzione dell'Istituto ma rappresentino la risultante di una acrimonia nei confronti del direttore titolare (5) recentemente originata da discutibili articoli apparsi sulla stampa e tratti da altri sbrigativi comunicati della medesima sigla sindacale in relazione ai quali il direttore ha fornito smentita.

IL PROVVEDITORE
Baldone

4 Dr.ssa Maria Cristina Marre

5 Dr. Salvatore Mazzeo



Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA 5 maggio 2010

Carceri – Genova Marassi

Cinque agenti in ospedale per intossicazione da fumo

Dichiarazione Stampa di Eugenio SARNO (Segretario Generale UIL PA Penitenziari)

“Il detenuto che il 1 agosto fa aveva appiccato fuoco alla cella e ferito due agenti penitenziari, ieri sera ha offerto una replica dell’insano gesto. Con un accendino ha dato fuoco alle lenzuola e ha fatto sì che le fiamme si propagassero in tutta la cella. Il personale di polizia penitenziaria ha, dapprima, provveduto a mettere in salvo il detenuto e poi a contenere e spegnere le fiamme. Nell’operazione cinque agenti hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere per sintomi da intossicazione da fumo, riportando sette giorni di prognosi”

Ne da notizia il Segretario Generale della UIL PA Penitenziari, Eugenio SARNO, che non manca di analizzare in chiave critica l’accaduto

“Intanto non possiamo non rilevare come contrariamente alle indicazioni dipartimentali siano assenti contemporaneamente, per ferie, il Comandante ed il Direttore titolari. Della serie : arrangiatevi . Al di là di un atteggiamento ai limiti dell’irresponsabilità, che comunque va investigato, non si può non restare perplessi di fronte al fatto che in un reparto clinico/ospedaliero (dov’era ricoverato il magrebino piromane) i detenuti abbiano la possibilità di fumare. L’incendio, infatti, parrebbe sia stato appiccato con un accendino passatogli da altro detenuto fumatore. Avevamo già chiesto all’Amministrazione di verificare la gestione del carcere di Marassi. Dopo l’ennesimo evento critico cominciano ad appalesarsi precise responsabilità che vanno, evidentemente, perseguite. In ogni caso – conclude SARNO- formuliamo ai nostri colleghi coinvolti nei disordini gli auguri di una pronta ripresa ed estendiamo a tutto il personale di Genova Marassi i nostri sensi della più profonda solidarietà per le infamanti condizioni in cui sono costretti a lavorare. Nel più completo abbandono ed isolamento. E mentre la nave affonda i capitani non hanno trovato di meglio che andarsene,insieme, al mare ! Non pare irrilevante sottolineare come dall’inizio dell’anno a Marassi siano ben 14 gli agenti feriti da detenuti così come è da sottolineare come la polizia penitenziaria, nonostante la penuria di organico, abbia tratto in salvo tutti e tre i detenuti che hanno tentato di suicidarsi“